

QUADERNI DEL CENTRO STUDI



CONSIGLIO NAZIONALE INGEGNERI

n. 141/2013

**IL MERCATO DEI SERVIZI
DI INGEGNERIA
Anno 2011-2012**

Il presente testo è stato redatto da Antonello Pili.

SOMMARIO

9	PREMESSA
17	1. LE LINEE DI SVILUPPO DEL MERCATO DELLE COSTRUZIONI
27	2. IL MERCATO DEI SERVIZI DI INGEGNERIA NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI La metodologia adottata
33	2.1 La stima del mercato
47	3. IL FATTURATO ESTERO DELL'ENGINEERING ITALIANO

PREMESSA

Lunghissimi tempi di attesa per ottenere i provvedimenti amministrativi; richiesta di adempimenti in cantiere oltre ogni ragionevole necessità; mancata proporzionalità tra la complessità delle procedure e l'intervento da realizzare; norme disomogenee tra le varie amministrazioni; continua innovazione e stratificazione di leggi e regolamenti; bandi pubblici spesso illegittimi; restringimento del credito a famiglie e imprese da parte delle banche; un fisco sempre più esigente e una pubblica amministrazione che non paga o paga in grande ritardo.

Sono numerosi problemi che affliggono, ormai da troppo tempo, il mercato delle costruzioni pubbliche e private e, di conseguenza, tutto il sistema dei servizi di ingegneria che gli orbita intorno.

Criticità che hanno portato i redditi degli ingegneri a registrare, oggi, valori addirittura più bassi di quelli osservati oltre 10 anni fa. In un comparto dove a crescere è solo il numero dei professionisti che si contende un mercato in continua contrazione.

Del resto, bastano pochi numeri per descrivere una crisi lunga e dolorosa che sembra non avere ancora fine. I redditi medi annui degli ingegneri italiani valgono, nel 2012, 34.600 euro, quasi 4 mila in meno rispetto ai 38.300 registrati nel lontano 2003 e decisamente distanti dai 40.237 osservati nel 2007.

In termini "reali", il reddito medio annuo degli ingegneri si è contratto del 22,9% in cinque anni (2007-2012); il 2013 dovrebbe portare ad una ulteriore riduzione, facendo attestare il reddito medio annuo degli ingegneri a 33.600 euro, 7.000 in meno di quello registrato, a valori correnti, nel 2007.



Questa folle discesa segue da vicino quella, ancora più folle, del mercato delle costruzioni che, nel 2012, colleziona il suo quinto anno di decremento, lasciando sul campo altri 8 miliardi di euro. Per una perdita totale, in 4 anni, di ben 31 miliardi di euro, cui devono aggiungersi altri 3 nel corso del 2013. Il settore si attesterà così, a fine 2013, su un valore di circa 128 miliardi di euro, dai 159 del 2008, anno in cui ha registrato il suo massimo.

E, ancora, va irrimediabilmente giù, e non poteva essere altrimenti, il mercato dei servizi di ingegneria, che arriverà a toccare, a fine 2013, i 15,2 miliardi di euro (perdendo altri 400 milioni in un anno), ben distante anch'esso dal massimo dei 22 miliardi, toccato nel 2008.

Come accennato in precedenza, in questo mercato in continua contrazione gli unici ad aumentare sono i professionisti che vi operano; a fine 2012 il comparto può annoverare quasi 260 mila professionisti tecnici (ingegneri, architetti, geometri e periti industriali) e oltre 9.200 società di ingegneria.

Anche le posizioni di forza all'interno del mercato si confermano identiche a quelle viste lo scorso anno. I liberi professionisti, complessivamente intesi, si dividono tra loro il 50% del totale del mercato. Seguiti, però, molto da vicino, dalle società di ingegneria con il 43%: queste ultime, di fatto, hanno raggiunto una posizione di quasi monopolio nel settore dei bandi pubblici di progettazione.

L'attuale fase si conferma molto difficile per gli ingegneri che, pur mantenendo la prima posizione tra i liberi professionisti, continuano a registrare una flessione della loro quota di mercato (arrivata oggi al 18,6%, contro il 23% di pochi anni fa).

Del resto, la crisi vissuta dal settore delle costruzioni oramai è di natura sistemica, non ha precedenti nel corso degli ultimi 60 anni, e soprattutto risulta finora impermeabile alle (pochissime) misure di rilancio tentate.

Secondo l'Ance, eccezion fatta per il comparto della manutenzione stra-



ordinaria, che registra una crescita dei livelli produttivi tra il 2011 ed il 2012 dello 0,8%, tutti gli altri comparti hanno visto crolli vertiginosi: la produzione di nuove abitazioni registra un -17,0%; il non residenziale privato lascia sul terreno un -9,1%; e le opere pubbliche arretrano di un altro 10,6%.

Qualche speranza (vana) di ripartenza per il mercato delle costruzioni potrebbe venire dalla recente conversione in legge del “Decreto del fare” che contiene alcuni stanziamenti per il rilancio dell’edilizia.

Sono previsti, infatti, 3,2 miliardi di euro per l’operazione denominata “sblocca cantieri”; altri 150 milioni di euro, sono indirizzati ai piani di ristrutturazione per l’edilizia scolastica; altre risorse saranno destinate al programma dei “6000 campanili”, insieme alla ripartenza della manutenzione ordinaria delle infrastrutture stradali e ferroviarie. Infine, nel comparto dell’edilizia residenziale va segnalato il tentativo di semplificazione per gli interventi di demolizione e ricostruzione, anche nei centri storici. Gli interventi, infatti, potranno essere avviati dopo aver presentato la Scia.

Per tentare di uscire dalle sabbie mobili della crisi serve però un deciso cambio di passo, una sorta di “rivoluzione sistemica” che implica l’agire simultaneo su vari fronti.

È sicuramente necessario, in primo luogo, intervenire sulla semplificazione del sistema delle regolamentazioni amministrative, anche attribuendo ai professionisti specifici poteri e responsabilità per sostituirsi alla pubblica amministrazione.

È poi, importante destinare una certa quantità di risorse alla realizzazione di infrastrutture ad alto valore aggiunto, e orientare, al contempo, il mercato verso una “vera” riqualificazione del costruito dal punto di vista energetico e sismico.

E infine, è altrettanto utile promuovere la ricerca sulle materie più innovative della green economy e dell’Ict al servizio dell’efficienza energetica.

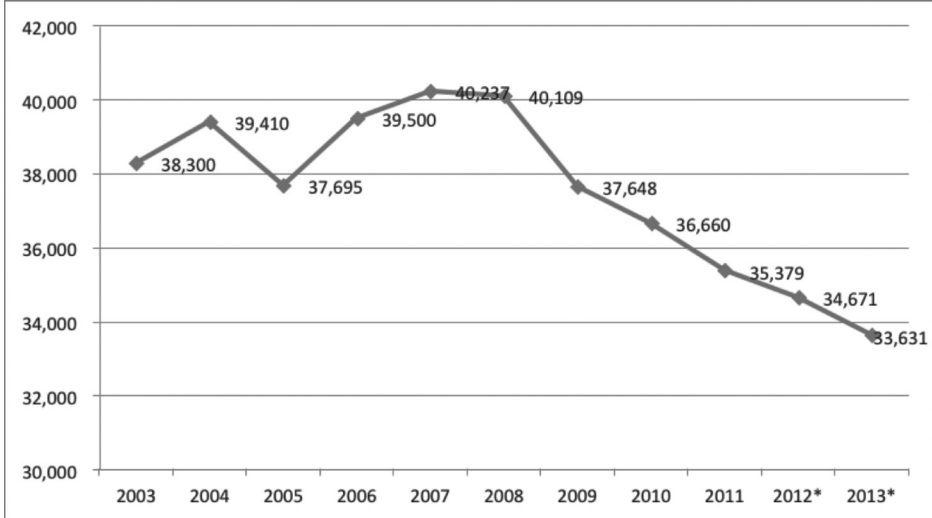


Tutto questo comporta, naturalmente, la necessità di reperire una certa quantità di risorse da destinare a queste iniziative. Impresa questa, che in un quadro di forti vincoli di bilancio (e di forti pressioni internazionali) può sembrare, tuttavia, particolarmente ardua.

Le risorse necessarie agli investimenti possono, però, essere trovate sia attraverso un serio ed efficace processo di revisione della spesa (ma di difficile e lunga attuazione). Ma anche attuando una riallocazione degli incentivi oggi destinati a spese "improduttive".

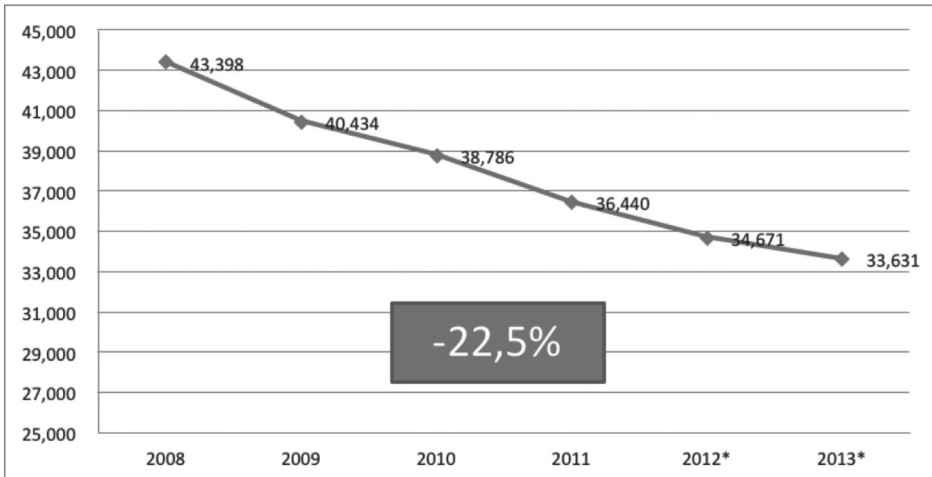
Tutto questo comporta la necessità di definire una nuova visione di sistema e una rinnovata progettualità. Ma per arrivare a risultati concreti è strettamente indispensabile l'attivazione di una cabina di regia pubblica che preveda il coinvolgimento di tutti i portatori di interesse e in particolar modo le professioni tecniche.



Fig. 1 Dinamica del reddito medio degli ingegneri liberi professionisti 2003-2013 (v.a. in euro correnti)

*dati stimati

Fonte: elaborazione centro Studi Cni, su dati Inarcassa, 2013

Fig. 2 - Dinamica del reddito medio degli ingegneri liberi professionisti 2008-2013 (v.a. in euro in termini reali)

*dati stimati

Fonte: elaborazione centro Studi Cni, su dati Inarcassa, 2013

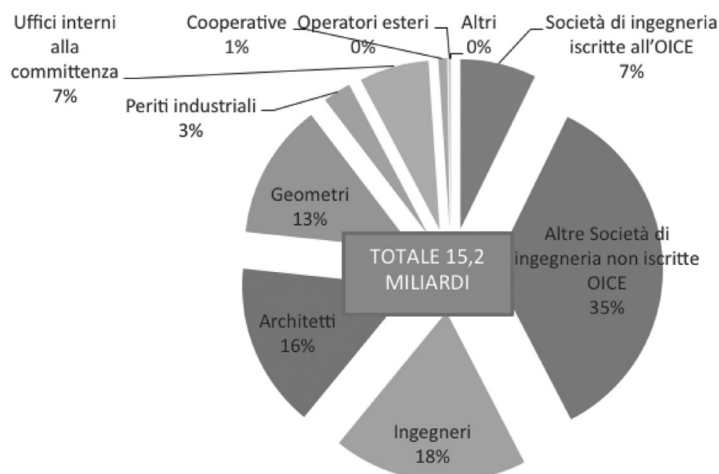


Tab. 1 Fatturato complessivo dei soggetti professionali attivi nel mercato dei servizi di ingegneria (comparto costruzioni). Anni 2012-2013 (v.a. in milioni di euro, var. ass.)

Soggetti dell'offerta	2012	2013	Var. Ass
Società di ingegneria iscritte all'OICE	1.144	1.107	-37
Altre Società di ingegneria non iscritte all'OICE	5.515	5.372	-143
Totale società di ingegneria	6.659	6.479	-180
Ingegneri	2.929	2.835	-94
Architetti	2.447	2.403	-44
Geometri	2.018	1.980	-38
Periti industriali	416	410	-6
Totale liberi professionisti	7.810	7.628	-182
Uffici interni alla committenza	1.045	1.016	-29
Cooperative	130	127	-3
Operatori esteri	32	31	-1
Altri	5	4	-1
Totale altri soggetti	1.212	1.178	-34
Totale generale	15.681	15.285	-396

Fonte: elaborazione Centro Studi Cni su fonti varie, 2013

Fig. 3 Il mercato dei servizi di ingegneria (comparto costruzioni), per soggetto professionale. Anno 2013 (val.%)



Fonte: elaborazione Centro Studi Cni su fonti varie, 2013



1.

LE LINEE DI SVILUPPO DEL MERCATO DELLE COSTRUZIONI

L'economia mondiale registrerà un buon tasso di crescita anche nel 2013 (+ 3,3%), sostanzialmente in linea con quello registrato l'anno passato (+3,2%), ma in calo rispetto a quello osservato nel corso del 2011 (tab.2).

Il quadro "clinico" delle economie si presenta, però, come accade da vari anni, particolarmente variegato. Con le economie emergenti, soprattutto quelle asiatiche, che mostrano tassi di crescita, ancora una volta, decisamente superiori a quelli registrati dalle economie avanzate, soprattutto quelle dell'area dell'euro.

Nel 2012, infatti, secondo la Banca d'Italia, le prime hanno avuto tassi di sviluppo intorno al 5% contro l'1,2% delle seconde. La crescita dei paesi ad economia avanzata è stata penalizzata soprattutto dalla "famosa" crisi del debito sovrano nell'area euro e dalla forte incertezza che ha accompagnato il varo delle politiche di bilancio negli Stati Uniti.

Usa e Giappone sono cresciuti, ma non troppo, il Regno Unito è stato praticamente fermo, mentre l'insieme dei paesi dell'Area Euro ha, addirittura, fatto un piccolo ma rilevante passo indietro (-0,4% rispetto al 2011). Inoltre, anche nei più importanti paesi emergenti, pur in un quadro di crescita sostenuta, si sono visti alcuni segnali di rallentamento.

L'economia italiana, continua, invece, nel suo calvario: è in piena recessione oramai da diversi mesi, il suo tasso di decrescita è tra i più alti del mondo, insieme alla pressione fiscale, reddito e consumi vanno sempre più giù, così come gli utili e la fiducia di imprese e consumatori. E, soprattutto,



non si intravedono significativi cambi di direzione per il prossimo futuro. Del resto l'assenza di risorse pubbliche che possano essere utilizzate per rivitalizzare la domanda di beni e servizi, l'impossibilità di ricorrere a politiche monetarie espansive, la difficoltà di ridurre la spesa in un momento di recessione, non possono che assestare ulteriori colpi ad un corpo già traballante.

Tab. 2 Le dinamiche del Pil nel mondo Anni 2011-2013

	2011	2012	2013
Stati Uniti	1.8	2.3	1,9
Area Euro	1.4	-0.4	-0,3
Germania	3.1	0.9	0,6
Francia	1.7	0.2	-0,1
Italia	0.4	-2.1	-1,5
Spagna	0.4	-1.4	-1,6
Giappone	-0.6	2.0	1,6
Regno Unito	0.9	-0.2	0,7
Canada	2.6	2.0	1,5
Europa centrale e dell'est	5.3	1.8	2,2
C.S.I.	4.9	3.6	3,4
Russia	4.3	3.6	3,4
Asia	8.0	6.6	7.1
Cina	9.3	7.8	8,0
India	7.9	4.5	5,7
Brasile	2.7	1.0	3,0
Nord Africa e Medio Oriente	3.5	5.2	3,1
Sud Africa	3.5	2.3	2,8
Mondo	3.9	3.2	3,3

Fonte: elaborazione Centro Studi Cni su dati FMI, 2013

L'andamento dell'economia italiana contribuisce a deprimere un'area euro che già non tende brillare. E questo scenario di debolezza si riflette,



inevitabilmente, nell'andamento del mercato delle costruzioni che, infatti, a fine 2012 ha vissuto un ulteriore arretramento: valeva 1.348 miliardi di euro nel 2011 e ne vale 1.313 del 2012 (tab.3).

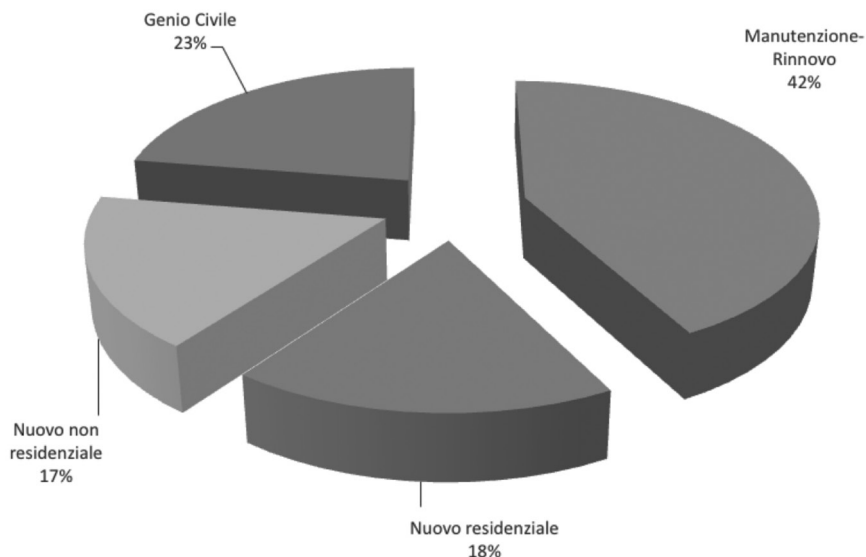
Tab. 3 Il mercato delle costruzioni in Europa

	Rinnovo edilizio		Nuovo residenziale		Nuovo non residenziale		Genio Civile		Totale	
	2011	2012	2011	2012	2011	2012	2011	2012	2011	2012
Austria	6,9	7	8,3	8,3	6,6	6,6	6,7	6,6	28,5	28,6
Belgio	15,3	14,5	6,8	6,5	8,4	8,6	7,1	7,4	37,6	37,1
Danimarca	12,8	13	2,5	2,6	3,3	3,4	6,5	6,9	25,1	25,9
Finlandia	10,3	10,5	6,2	5,7	6,6	6,3	5,8	5,6	28,9	28,1
Francia	85,2	86,2	45,6	46,9	27	28,7	47,4	48,1	205,3	209,9
Germania	159,5	160,9	36,9	40,4	32,2	32,7	48,8	47,8	277,4	281,8
Irlanda	2,7	2,4	1,4	0,8	1,4	1,4	3,2	2,9	8,7	7,4
Italia	99	96	25,2	21,8	20,6	18,2	33,2	31,7	178,1	167,7
Norvegia	14,8	15,4	6,4	6,6	9,8	9,9	9,1	9,8	40	41,6
Olanda	24,8	24,1	13,4	12,5	10,8	9,9	18,3	17,4	67,3	64
Polonia	7,7	7,9	9,4	9,5	12,7	13,5	16,5	18,2	46,3	49,1
Portogallo	5,5	5,2	4,2	3,3	4,2	3,6	7,1	6,1	20,9	18,2
Regno Unito	52,1	52,5	28	27,4	55,2	48,7	32,2	32	167,4	160,7
Repubblica Ceca	5,2	4,7	2,2	2,1	5,3	5	5,7	5,2	18,4	17,1
Slovacchia	0,8	0,7	0,9	0,9	2	2	1,6	1,5	5,3	5,1
Spagna	38,7	34	19,8	17,4	16,5	13,4	30,4	18,2	105,3	83,1
Svezia	12,9	13,1	3,8	2,9	3,4	3,4	10,1	10,1	30,2	29,4
Svizzera	13,9	14,2	18,1	18,8	7,1	7,2	10	10,1	49,1	50,3
Ungheria	2,3	2,3	1	0,9	2	1,8	2,9	2,9	8,2	7,9
Totale	570,4	564,6	240,1	235,3	235,1	224,3	302,6	288,5	1348	1.313

Fonte: elaborazione Centro studi cni su dati Cresme, 2013

Eccezion fatta per la "solita" Germania, la Francia, e pochi altri, quasi tutti i paesi vedono perdere posizioni rispetto all'anno precedente.

Nel quadro di forte difficoltà cui si assiste a livello europeo, non bisogna meravigliarsi se la manutenzione assorbe la maggior parte del totale degli investimenti in costruzioni (42%), con il nuovo che ne raccoglie circa 1/3 e con la restante parte che proviene dalle opere pubbliche (fig. 4).

Fig. 4 Il mercato delle costruzioni nei paesi Euroconstruct, per tipologia. Anno 2011 (val.%)

Fonte: elaborazione Centro studi cni su dati Cresme, 2013

Naturalmente, e non poteva essere altrimenti sulla base di queste premesse, l'Italia si caratterizza per un mercato delle costruzioni ancora in pieno tribolare.

Come si può agevolmente vedere dalla tabella che segue, infatti, il settore sta vivendo il suo 5° anno di crisi. Ed è proprio nel 2012 che si è registrato un ulteriore grande passo indietro (-5,8% rispetto all'anno prima), secondo solo a quello osservato nel 2009 (post crisi finanziaria mondiale) che porta, come affermato dal Cresme, ad una perdita di oltre il 20% del suo valore e alla scomparsa di mezzo milione di posti di lavoro nell'edilizia e nel suo indotto (tab.4).

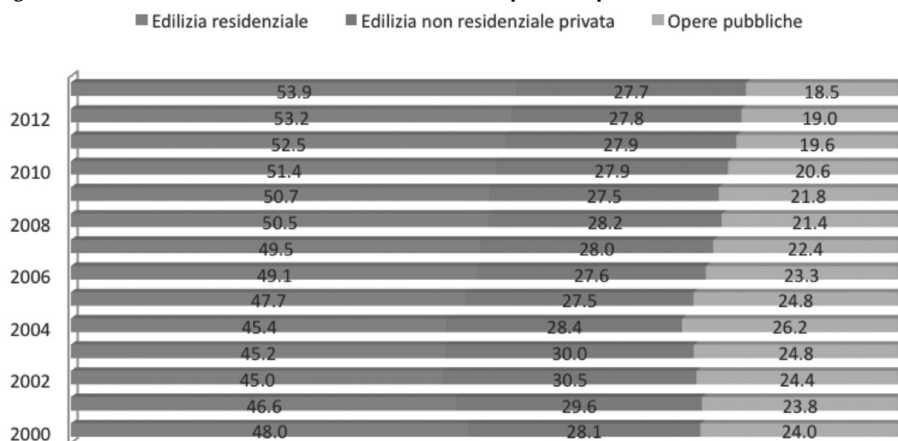
In questo quadro particolarmente fosco, è sempre l'edilizia residenziale il comparto che nel nostro paese registra la maggior percentuale di investimenti (nuovo+manutenzione) (53,9%) (fig. 5). Ed è proprio dalla manutenzione straordinaria, grazie anche ai numerosi incentivi pubblici degli ultimi 10 anni, che viene il grosso del fatturato.



Tab. 4 Investimenti nel settore delle costruzioni in Italia. Anni 2000-2013

	Edilizia residenziale		Edilizia non residenziale privata		Opere pubbliche		Costruzioni	
2000	50.986		29.808		25.465		106.259	
2001	52.844	3,6	33.575	12,6	26.960	5,9	113.379	6,7
2002	55.407	4,9	37.602	12	30.097	11,6	123.107	8,6
2003	58.372	5,4	38.740	3	31.941	6,1	129.053	4,8
2004	62.357	6,8	38.965	0,6	35.912	12,4	137.234	6,3
2005	69.020	10,7	39.742	2	35.894	-0,1	144.656	5,4
2006	74.225	7,5	41.641	4,8	35.263	-1,8	151.129	4,5
2007	78.257	5,4	44.331	6,5	35.464	0,6	158.052	4,6
2008	80.547	2,9	44.945	1,4	34.129	-3,8	159.621	1
2009	74.844	-8,7	40.650	-6,7	32.148	-5,6	147.642	-7,5
2010	72.441	-3,2	39.313	-3,3	29.070	-9,6	140.824	-4,6
2011	72.835	0,5	38.662	-1,7	27.220	-6,4	138.717	-1,5
2012	69.577	-4,5	36.281	-6,2	24.821	-8,8	130.679	-5,8
2013	69.057	-0,7	35.452	-2,3	23.672	-4,6	128.181	-1,9

Fonte: elaborazione Centro Studi Cni su dati Ance, Istat, 2013

Fig. 5 Andamento del mercato delle costruzioni, per comparto. Anni 2000-2013 (val.%)

Fonte: elaborazione Centro Studi Cni su dati Ance, Istat, 2013



Calcola, infatti, il Cresme, che oltre il 65% del fatturato totale derivi proprio dalla riqualificazione delle abitazioni: si preferisce, in buona sostanza, ristrutturare oggi, rinviando, invece, a tempi migliori l'investimento sul nuovo. Inoltre, a causa dei rigidi vincoli imposti ai bilanci di Stato e Enti Locali, si investe sempre meno in opere pubbliche, che in meno di 10 anni hanno visto ridurre il proprio peso dal 26,2% del 2004 al 18,5% del 2013.

Resta, invece, praticamente stabile la domanda proveniente dall'edilizia non residenziale privata (commerciale ed industriale), che mostra valori oscillanti intorno al 28%.

I numeri sugli investimenti appena descritti assumono un significato ancora più drammatico se li si considera in termini reali e quindi depurati dagli effetti della svalutazione della moneta. Si può osservare, perciò che i valori di mercato osservati nel 2012 sono decisamente inferiori a quelli che si registravano, addirittura, nel lontano 2000 (130,6 miliardi di euro del 2012 contro i 137,7 reali del 2000) (figg.6 e 7).

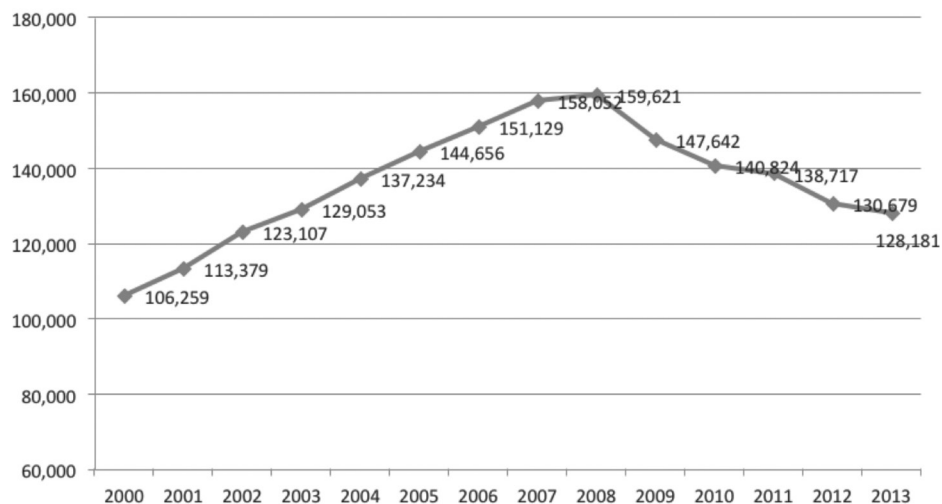
Un ulteriore elemento di riflessione, che fornisce altri spunti per descrivere la crisi strutturale del mercato delle costruzioni, viene dal confronto tra il suo andamento e quello dell'economia in generale, misurato dal contributo che le costruzioni danno alla formazione del Pil.

Tra il 2001 e il 2008, come si può notare nella figura 8 che segue, gli investimenti in costruzioni crescono molto, e trainano tutti gli altri settori, mostrando un andamento decisamente migliore di quello realizzato dall'economia nel suo complesso, che cresce a tassi molto più ridotti.

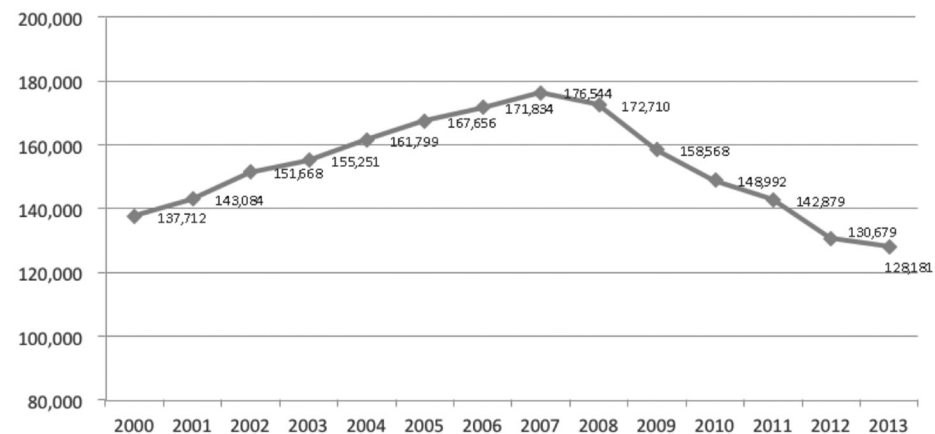
Nel 2001, infatti contribuiscono alla formazione del Pil con un'incidenza del 9,8% che diventa l'11,2% nel 2008, il loro picco massimo.

Ma l'anno dopo lo scenario muta completamente: gli investimenti, ormai in caduta libera, passano dall'11,09% del 2009 all'8,75% del 2012, con una dinamica divenuta decisamente peggiore di quella registrata da un'economia che non se la passa per niente bene.



Fig. 6 Investimenti in costruzioni, per anno. Anni 2000-2013 (v.a in milioni di euro correnti)

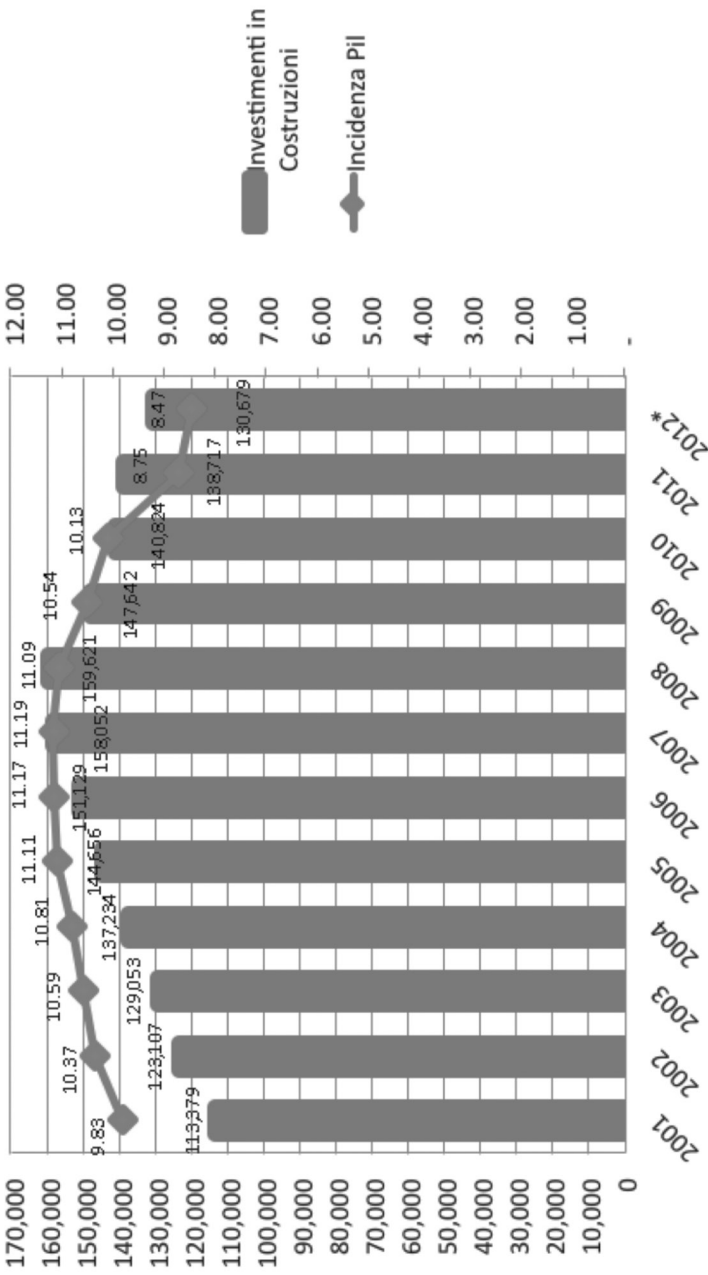
Fonte: elaborazione Centro Studi Cni su dati Istat, Ance, 2013.

Fig. 7 Investimenti in costruzioni, per anno. Anni 2000-2013 (v.a in milioni di euro in termini reali)

Fonte: elaborazione Centro Studi Cni su dati Istat, Ance, 2013



Fig. 8 Investimenti in costruzioni e incidenza rispetto al Pil. Anni 2001-2012 (v.a in milioni di euro correnti, val.%)



Fonte: elaborazione Centro Studi Cni su dati Istat, Ance, 2013.

2.

IL MERCATO DEI SERVIZI DI INGEGNERIA NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI

La metodologia adottata

La quantificazione dell'ammontare del mercato dei servizi di ingegneria relativamente al settore delle costruzioni viene calcolata a partire dal volume totale degli investimenti in costruzioni, di cui esso ne rappresenta una quota.

Per realizzare una qualsiasi opera, sia essa pubblica o privata, è, infatti, necessario che il professionista svolga una serie di attività che rappresentano, appunto, i servizi di ingegneria. A seconda del tipo di costruzione tali attività consistono nella progettazione (che può essere preliminare, definitiva ed esecutiva), o nella direzione dei lavori, cui si potrebbe aggiungere la redazione del piano di sicurezza, il collaudo, o ancora le varie perizie e stime.

Nel presente documento si assume una percentuale intorno al 12%¹ che risulta più alta rispetto a quella proposta da altre organizzazioni (Oice e Ance), poiché, tende ad includere nei "servizi di ingegneria" non solamente le attività di "ingegneria pura" ma tutte quelle svolte dal professionista per nella progettazione, realizzazione e ultimazione delle opere.

Così facendo è possibile stimare l'ammontare totale della domanda di servizi di ingegneria, che proviene sia da parte dei privati, sia da parte del settore pubblico e che, successivamente, si divide tra tutti i soggetti dell'offerta che la soddisfano:

- i liberi professionisti dell'area tecnica
(ingegneri, architetti, geometri, periti industriali);
- le società di ingegneria² (iscritte all'Oice e non iscritte);

¹Secondo alcuni testimoni privilegiati, in conseguenza della crisi economica, per il quadriennio 2009-2012 si è ritenuto di dover abbassare la quota dal 14%, come precedentemente stimato, al 12%

²Le società d'ingegneria, è bene ricordare, sono società di capitale cui è consentita sia l'attività d'impresa, sia l'attività professionale.



- gli uffici di progettazione interni alla pubblica amministrazione (uffici interni alla committenza pubblica);
- le cooperative di progettazione;
- gli operatori esteri;
- altre figure non incluse nelle precedenti.

Per attribuire ad ogni operatore la sua quota di mercato si fa riferimento a diverse fonti di dati.

Per quanto riguarda i liberi professionisti, la stima si basa sui dati forniti dalle rispettive casse di previdenza. Tutti i professionisti sono, infatti, obbligati a comunicare alla loro cassa l'ammontare del proprio reddito e fatturato per il calcolo dei contributi da versare. Il fatturato complessivo di ingegneri e architetti è ricavato dai dati Inarcassa. Quello dei periti industriali dall'Eppi (Ente di previdenza dei periti industriali e periti industriali laureati). E, infine, quello dei geometri dalla Cassa Geometri.

Dal totale del fatturato si sottrae la componente originata sui mercati esteri e quello che si stima non derivi dal mercato delle costruzioni.³ Per gli ingegneri e architetti ci si basa sui dati forniti dagli studi di settore⁴ con la collaborazione di alcuni testimoni privilegiati. Per quanto riguarda i periti industriali e i geometri le percentuali sono stimate a partire dalla consultazione di testimoni privilegiati ed operatori del settore delle costruzioni.

Le stime relative alle società di ingegneria iscritte all'Oice sono basate sui dati contenuti nel consueto rapporto 2011-2012, giunto alla 28° edizione, *Rilevazione annuale sul settore delle società italiane di ingegneria*, pubblicato, proprio, a cura dell'organismo di rappresentanza delle imprese.

³La quota del fatturato estero è stata ottenuta sulla base degli ultimi dati disponibili contenuti negli studi di settore.

⁴Gli studi di settore sono quegli strumenti utilizzati dal fisco per verificare la congruità del fatturato delle imprese rispetto ad alcune medie di riferimento. I questionari inviati dal fisco chiedono, tra altro, alle imprese di indicare la composizione del fatturato per aree di attività. E proprio da ciò è possibile ricavare le percentuali che si riferiscono al mercato delle costruzioni. La quasi totalità del fatturato degli studi di architettura (95%) deriva dal mercato delle costruzioni; un po' più basso, ma pur sempre particolarmente rilevante è il fatturato derivante dal mercato delle costruzioni degli studi di ingegneria che risulta pari all'86%; 73% è, invece, la percentuale di fatturato per le imprese che offrono servizi di ingegneria integrata; chiudono, infine, le imprese che svolgono "Altre attività tecniche", tra cui sono compresi i geometri, con il 65%.



Nel 2012 sono state iscritte all'associazione di categoria 496 società di ingegneria con un fatturato complessivo di poco superiore ai 3,5 miliardi di euro e un calo di circa il 2% rispetto all'anno precedente. Calo dovuto, come si può leggere nel rapporto, alle difficoltà delle imprese che operano prevalentemente nel mercato interno, le quali vedono un intenso e costante erodersi della domanda proveniente dal settore pubblico. Al contrario, mostrano una grande vitalità le imprese attive sui mercati esteri, con un fatturato in crescita del 3,1% derivante soprattutto dai grandi progetti chiavi in mano.

Per il 2012, l'Oice prevede una sostanziale crescita del fatturato delle proprie associate, che dovrebbe toccare i 4 miliardi di euro, e che dovrebbe derivare, però, esclusivamente dalla grande crescita prevista sui mercati esteri (+40,4%) con una ulteriore flessione nel mercato interno (-5,1%). Sulla base di questi numeri viene valutata esclusivamente la parte di fatturato prodotta in Italia, che vale rispettivamente, il 57% e il 47% del totale del fatturato.

Infine, è stata considerata la quota del valore della produzione proveniente dal settore delle costruzioni. Giova ricordare, infatti, come le diverse società di ingegneria operino in vari settori di attività e non solo nelle costruzioni, (dal meccanico al chimico, dall'alimentare alle telecomunicazioni). Abbiamo, perciò, ipotizzato che fossero legati, direttamente o indirettamente, al settore delle costruzioni gli ambiti di attività delle imprese indicati alla voce *trasporti, ambiente, edilizia e altre infrastrutture*. E così facendo siamo arrivati a definire il valore contenuto nella tabella .

Il variegato mondo delle società di ingegneria si completa, per finire, con un altro rilevante e sempre più consistente segmento⁵: le società non iscritte all'Oice. Ma purtroppo, come già accaduto per le altre rilevazioni, non è stato, tuttavia, possibile, ancora una volta, poter disporre dei dati dell'Autorità per la Vigilanza sui lavori pubblici relativi a queste società.

Ciò nonostante, per la nostra stima abbiamo fatto ricorso alla banca dati Cerved sulle società di capitali (che per legge devono pubblicare il proprio

⁵Per maggiori approfondimenti vedi pubblicazione n.130 del Centro Studi Cni, *Professionisti e società nel comparto dell'engineering*.

bilancio) e a quella Istat riguardante le società contenute nella classificazione Ateco 07, Gruppo 71.1, *“Attività degli studi di architettura, ingegneria ed altri studi tecnici”* con l'esclusione di quelle classificate nelle categorie 71.12.4 *“Attività di aerofotogrammetria e cartografia”*. Anche in questo caso è stata isolata la parte di fatturato relativa al settore delle costruzioni.

Un ulteriore segmento operante nel mercato dei servizi di ingegneria è quello dei progettisti dipendenti della pubblica amministrazione. Che, ai sensi dell'art.92, comma 5 del Codice appalti possono progettare parte delle opere pubbliche dietro corresponsione di un incentivo, definito da un regolamento interno.

L'ammontare dei servizi di ingegneria realizzati dagli uffici di progettazione interni dalla pubblica amministrazione (definiti uffici interni alla committenza) nel corso degli anni è stato calcolato sulla base dei dati contenuti nella relazione annuale pubblicata dall'Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici.

Dati disponibili fino alla relazione 2007⁶ dove si osservava che il 38,2% degli interventi di progettazione era stato fatto (almeno in una delle 3 fasi preliminare, definitiva ed esecutiva) all'interno della stazione appaltante. Nel 42,9% dei casi tutte le fasi della progettazione erano state fatte all'interno degli uffici. Per il restante 18,9%, invece una qualche fase veniva realizzata avvalendosi della collaborazione dei progettisti esterni⁷. Perciò dall'analisi di questo dato abbiamo potuto fare una stima sulla quota potenziale di mercato “assorbita” dalle pubbliche amministrazioni (lasciando naturalmente invariata la percentuale del 12%) e legata alla realizzazione di opere pubbliche.

Sono presenti nel mercato altri piccoli, ma importanti, operatori. Si fa riferimento alle cooperative di progettazione che, comunque, coinvolgono un certo numero di professionisti e capitali. Per la stima della quota prodotta da queste organizzazioni abbiamo fatto riferimento ai dati contenuti nel bilancio delle Ancpl e relativi al settore della progettazione.

⁶Nella relazione per il 2012, presentata nel luglio 2013, non sono stati pubblicati questo tipo di dati.

⁷Ricorda l'Autorità per i lavori pubblici “Al momento dell'aggiudicazione, infatti, può determinarsi la fattispecie dell'avvenuto completamento di più fasi progettuali, affidate quali all'interno e quali all'esterno. In questo caso abbiamo ipotizzato che il valore della prestazione si divida al 50% tra gli uffici tecnici interni alla stazione appaltante ed i soggetti professionali esterni.



Per concludere, i dati degli operatori esteri sono inclusi nella Bilancia tecnologica dei pagamenti (Bpt) pubblicata a cura della Banca d'Italia. In particolare, sono quelli presenti alla tabella aD2 "Pagamenti per branca di attività economica delle imprese produttive", e relativi agli acquisti di servizi venduti da studi di ingegneria esteri connessi al settore delle costruzioni. Tuttavia, questi dati anche per il presente rapporto sono stati stimati, poiché la Banca d'Italia ha pubblicato le ultime statistiche dettagliate sulla Bpt nel 2009.



2.1. La stima del mercato

In un quadro economico nazionale in recessione (salvo piccole parentesi di crescita) da ormai 5 anni, afflitto da dinamiche strutturali particolarmente critiche, e con gli investimenti in costruzioni ben lontani dai fasti del passato, il mercato dei servizi di ingegneria non può che confermare, anche nel 2011 e 2012, la sua fase discendente, di cui, purtroppo, non si intravede ancora la fine.

Nei due anni compresi tra il 2011 e il 2012 il mercato perde, infatti, complessivamente un altro miliardo e 200 milioni di euro di introiti: scendendo dai 16,8 miliardi di euro del 2010 ai 15,6 del 2012 (tab.5, fig.9).

Del resto, come affermato dalla Banca d'Italia, le diverse manovre tese a correggere i conti pubblici hanno avuto ricadute importanti su tutte le componenti della domanda nazionale.

Per questa ragione, gli investimenti delle imprese sono stati rinviati a causa dello scarso clima di fiducia sulla futura ripresa della domanda. Allo stesso modo, si assiste alla continua contrazione dei consumi delle famiglie proprio a causa del minor reddito disponibile, dovuto sia all'aumento del carico fiscale, sia alle grandi incertezze e difficoltà che presenta il mercato del lavoro. E, per finire scende, inoltre, anche la propensione al risparmio privato⁸, che ha sempre caratterizzato le famiglie italiane. E a maggior ragione, tutto questo si è riflesso, inevitabilmente sul mercato delle costruzioni.

In questo quadro economico particolarmente nero, alla componente libero professionale spetta ancora una volta, il ruolo di prima forza del mercato, con complessivi 8,2 miliardi di euro di introiti, il 50% del totale, ma una perdita secca di 400 milioni rispetto alla precedente stima (figg. 9,10).

E, comunque, la posizione di leadership dei professionisti è sempre più in bilico, incalzata, com'è dall'avanzare costante delle società di ingegneria. Che, infatti, vedono aumentare, nel 2011, il loro fatturato di 200 milioni, e

⁸Secondo banca d'Italia i dati della contabilità nazionale rilevano tra il 2008 e il 2010 una diminuzione significativa del tasso di risparmio delle famiglie dal 12,1% al 9,7% del loro reddito lordo. (Questioni di economia e finanza n.148 di febbraio 2013)

proprio a scapito dei professionisti. Società di ingegneria che, quindi, arrivano a guadagnare, nel 2011, oltre 7 miliardi di euro per una quota del 42%.

Terza forza del mercato si confermano gli uffici di progettazione interni alla pubblica amministrazione, con circa 1,1 miliardi di fatturato complessivo, l'8% del totale e una perdita, che si aggira sui 60 milioni di euro.

Come già evidenziato nel rapporto precedente, e che qui giova ricordare, le difficoltà per il mercato dei servizi di ingegneria sembrano provenire da lontano, ancor prima della crisi degli ultimi 5 anni.

Guardando, infatti, alle dinamiche del mercato, nei 10 anni appena trascorsi, si assiste un forte calo degli investimenti dalla parte pubblica (dal 26,2% del totale nel 2004 al 18,7% del 2012), compensato solo in minima parte, dall'aumento della componente privata. Che, poi, in seguito alla tristemente famosa crisi finanziaria, tende anch'essa a diminuire in maniera molto rapida.

E così i servizi di ingegneria continuano la loro folle discesa dal picco dei 22 miliardi di euro del 2008 fino ad arrivare ai circa 15,6 del 2012.

Ed è, quindi, un mercato che vede venir meno, nel suo anno peggiore, l'impressionante cifra di 7 miliardi di euro di introiti, rispetto al 2008 (il suo anno migliore). Per uscire dallo stretto alveo dei numeri e rendersi conto del grande impatto che queste cifre significano sulla realtà, si può immaginare la chiusura totale da un anno all'altro di una grande impresa che fattura come la Ferrero.



Tab. 5 Il mercato italiano dei servizi di ingegneria, nel settore delle costruzioni e sua incidenza rispetto al Pil. Anni 2011-2012 (v.a. in milioni di euro, val.%)

DOMANDA					
Soggetti della domanda	Investimenti in opere (1)			Quota destinata ai servizi di ingegneria	
				(12% degli investimenti) (2)	
	2011	2012	% su Pil 2011	2011	2012
Settore pubblico	27.220	24.821	1,72	3.266	2.979
Settore privato	111.497	105.858	7,03	13.380	12.703
Totale	138.717	130.679	8,75	16.646	15.681
OFFERTA					
Soggetti dell'offerta	2011			Proiezioni 2012	
Società di ingegneria			Incidenza % rispetto al Pil 2011		Incidenza % rispetto al Pil 2012
Iscritte all'OICE (3)	1.222	7,34	0,08	1.144	0,07
Altre non iscritte all'OICE (4)	5.846	35,12	0,37	5.515	0,36
Totale società di ingegneria	7.068	42,46	0,45	6.659	0,43
Ingegneri (5)	3.105	18,65	0,20	2.929	0,19
Architetti (5)	2.595	15,59	0,16	2.447	0,16
Geometri (6)	2.135	12,83	0,13	2.018	0,13
Periti industriali (7)	442	2,66	0,03	416	0,03
Totale liberi professionisti	8.277	49,72	0,52	7.810	0,51
Uffici interni alla committenza (8)	1.124	6,75	0,07	1.045	0,07
Cooperative (9)	138	0,83	0,01	130	0,01
Operatori esteri (10)	34	0,20	0,00	32	0,00
Altri	5	0,03	0,00	5	0,00
Totale altri soggetti	1.301	7,82	0,08	1.212	0,08
Totale generale	16.646	100,0	1,05	15.681	1,02

Fonte: elaborazione Centro Studi Cni su fonti varie, 2012, 2013:

(1) Dati Ance 2013

(2) Valutazioni esperti del settore

(3) Stime Centro Studi Cni su dati Oice, 2013

(4) Stime Centro Studi Cni su dati Cerved, 2012

(5) Stime Centro Studi Cni su dati Inarcassa, 2013

(6) Stime Centro Studi Cni su dati Cassa Geometri, 2013

(7) Stime Centro Studi Cni su dati Eppi, 2013

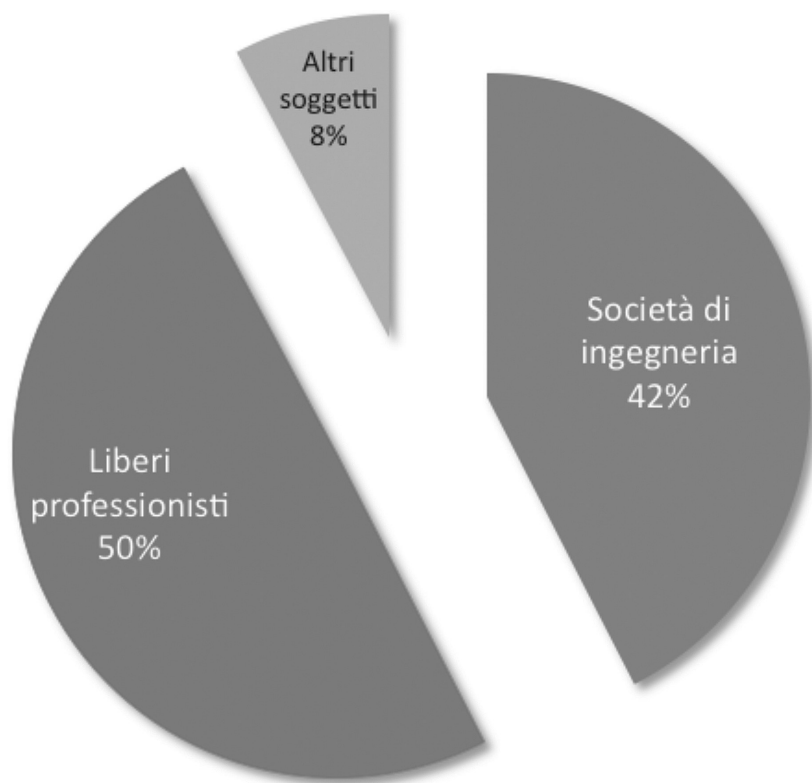
(8) Stima effettuata sulla base dei dati contenuti nella relazione dell'Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici, 2008

(9) Stima dati Lega delle cooperative-Ancpl, 2013

(10) Stima Centro studi Cni su Dati Banca d'Italia

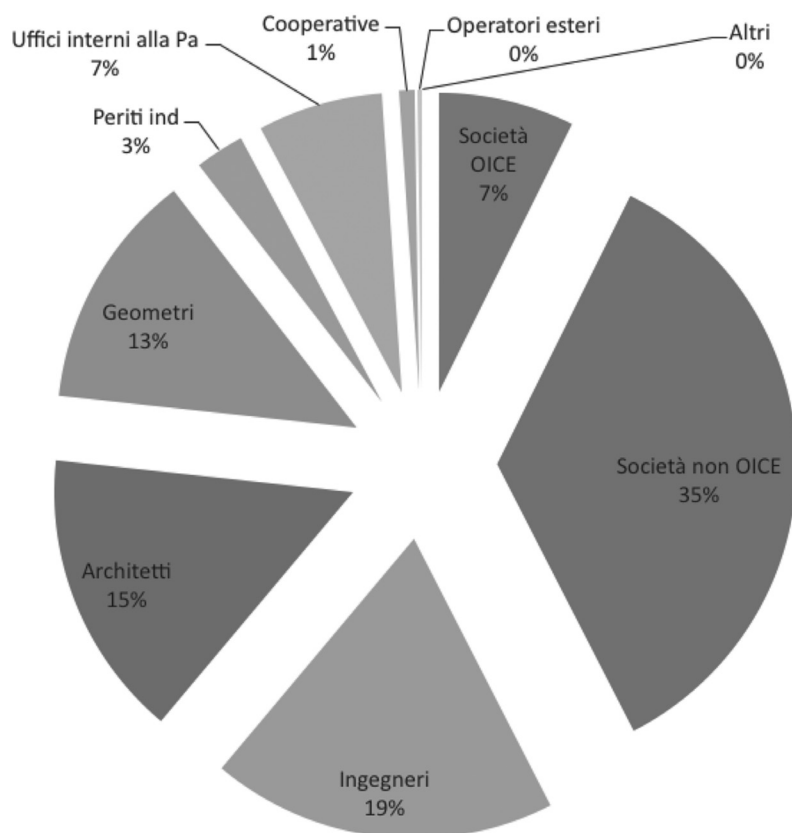


Fig. 9 Il mercato dei servizi di ingegneria nelle costruzioni, anno 2011. (Val.%)



Fonte: elaborazione Centro Studi Cni su fonti varie, 2012,2013

Fig. 10 Il mercato dei servizi di ingegneria nelle costruzioni, 2011 (val.%)



Fonte: elaborazione Centro Studi Cni su fonti varie, 2012-2013

E il crollo del mercato dei servizi di ingegneria risulta ancora più significativo, se lo si confronta con l'andamento di tutti i settori economici fotografato dal Prodotto interno Lordo.

Il contributo percentuale fornito dal settore dell'engineering alla formazione della ricchezza del paese, misurata appunto dal Pil, risulta, infatti, in costante discesa. Basti osservare che l'incidenza rispetto al prodotto interno lordo era pari all'1,37% 2008, per poi calare, velocemente, all'1,12% in conseguenza della crisi 2009, e scendere ancora all'1,08% nel 2010.

Fino ad arrivare al minimo dell'1,02% osservato nel corso del 2012, che evidenzia un andamento, per i servizi di ingegneria, peggiore di un'economia già fortemente depressa.

Osservando, invece, alla distribuzione dei rapporti di forza tra i vari operatori del comparto si può notare come la componente libero professionale, mostri numerose difficoltà nel mantenere la guida del mercato con 8,2 miliardi di volume d'affari rispetto agli 8,6 del 2010. Sono, infatti, le società di ingegneria a guadagnare posizioni di anno in anno, raggiungendo ora 7 miliardi di fatturato dai 6,8 dell'anno precedente.

Lo spostamento in atto all'interno del mercato porta, perciò, i liberi professionisti ad un ulteriore arretramento: se nel 2010 detenevano, infatti, il 51,3% del totale arrivano nel 2011 a meno del 50%. Un valore particolarmente critico se confrontato con il 54,4% del 2009.

Quote che in un mercato che si fa, via via, più piccolo per tutti, si stanno spostando in maniera veloce e costante verso l'ingegneria "strutturata" che passa dal 35,2% del 2009 al 42,4% del 2011.

Di questo spostamento si ha un'ulteriore conferma nel consueto monitoraggio che il Centro Studi Cni svolge ogni anno sui bandi per servizi di ingegneria nei lavori pubblici. Dal rapporto si osserva come i professionisti⁹ occupino, in questo mercato, una posizione molto marginale: a fronte del 27% di gare da loro vinte incassano circa lo 0,7% del totale delle somme aggiudicate nel 2012.

⁹Liberi professionisti singoli, studi associati, Rti/Ati di liberi professionisti, società di professionisti



Il dato appare particolarmente basso proprio perché esso comprende anche le gare che prevedono l'esecuzione dell'opera. Ed è proprio per questa ragione, che la quota di mercato incassata dai professionisti risulta veramente ridotta: essi non possono partecipare ai bandi per la realizzazione delle grandi opere infrastrutturali ma solo a quelli relativi alle opere più piccole.

Infatti, il dato medio delle gare vinte dai professionisti è pari ad un risicato 66 mila euro, se confrontato con gli oltre 4,6 milioni di euro delle gare vinte dai consorzi e gli oltre 3,1 milioni per quelle affidate alle società.

Un ulteriore fattore penalizzante per il mercato dei servizi di ingegneria nel pubblico sono i folli ribassi che si osservano prevalentemente tra i liberi professionisti. In media, per i liberi professionisti i ribassi arrivano al 38% contro il 28% delle società, ma si registrano, sempre tra i bandi vinti dai professionisti, picchi di ribasso con valori prossimi al 90%.

Guardando all'immediato futuro, anche per il 2013 le stime si preannunciano particolarmente critiche. Allo stato attuale, infatti, si può prevedere, sulla base dell'andamento del ciclo economico, che il valore del mercato dei servizi di ingegneria possa diminuire di ulteriori 200 milioni di euro arrivando, così nel 2013 al valore complessivo di 15,4 miliardi contro i 16,3 del 2011. Non pare, poi, particolarmente difficile ipotizzare, a partire dall'analisi dei bilanci di previsione delle rispettive casse previdenziali, che saranno i professionisti a soffrire, più di altri, gli effetti del protrarsi della crisi.

Se, invece, si guarda più nel dettaglio del segmento libero professionale si potranno avere una serie di conferme rispetto a quanto già accaduto nelle passate rilevazioni. Sono gli **ingegneri**, ancora una volta, ad occupare la prima posizione tra i professionisti, con 3,1 miliardi di fatturato complessivo (era 3,5 nel 2009), lo 0,20% del Pil e il 18,6% del totale del mercato. Tuttavia, continuano a mostrare tutti i segni di criticità, perdendo rispetto all'anno precedente quasi mezzo punto percentuale.

A seguire gli **architetti** che mettono a segno 2,6 miliardi di euro di fatturato, per lo 0,16% del Pil ed il 15,5% del totale del mercato ma, con 100 milioni di

euro in meno rispetto all'anno prima, mostrano un deciso peggioramento. Infatti, la professione di architetto risulta essere particolarmente vulnerabile alla crisi, perché ottiene dalle costruzioni la gran parte del suo fatturato.

Al terzo posto del comparto libero professionale si posizionano i **geometri** che, proprio come gli ingegneri e architetti, vedono peggiorare la propria posizione rispetto all'anno precedente, perdendo circa 200 milioni. Raccolgono, infatti, nel 2011, 2,1 miliardi di euro di fatturato, per lo 0,13% del Pil e il 12,8% del totale del mercato. Sono, come sempre i **periti industriali**, a chiudere la graduatoria, con circa 440 milioni di euro di fatturato ed una quota pari al 2,6% del totale del mercato.

Sulla base delle ultime stime disponibili, anche nel corso del 2012, tutto il comparto libero professionale vedrà l'ennesima diminuzione dei propri introiti e delle proprie quote di mercato.

Pertanto, a partire dagli ultimi documenti contabili pubblicati da Inarcassa, si può ipotizzare un'ulteriore discesa dei redditi professionali per ingegneri e architetti. Per i primi si ipotizza nel 2012 un reddito pari a 34.671 euro, ben lontano dai 40.237 registrati solo nel 2007 e, drammaticamente, di poco superiore a quanto registrato più di un decennio fa (34.101 nel 2001) (fig.11). Identica situazione per il reddito degli architetti che dovrebbe raggiungere nel 2012 un valore di 21.869 euro, addirittura inferiore a valori correnti a quello prodotto sempre nel 2001 (22.903).

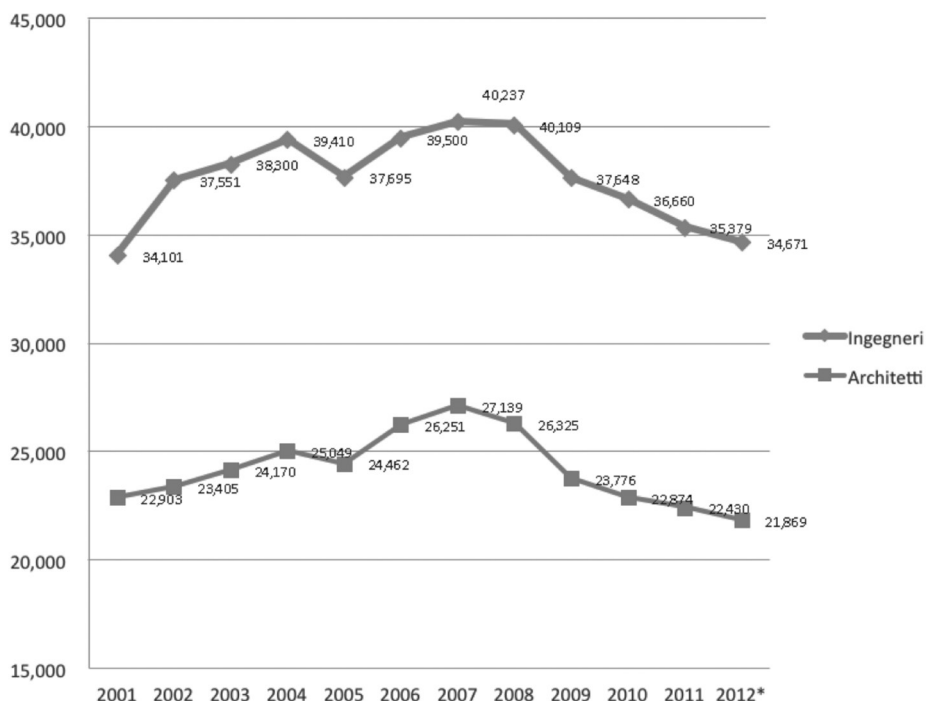
Numeri, quelli dei redditi, che assumono un significato ancora più preoccupante se li rivaluta in termini reali, poiché forniscono la vera portata della crisi. E, infatti, basta confrontare i 34.671 euro di reddito per gli ingegneri stimati del 2012 con i 44.912 (rivalutati) risalenti 2006, per avere una immediata quantificazione dei circa 10 mila euro persi in 6 anni (-23%) (fig.12).

Inevitabilmente, gli ingegneri vedono precipitare anche i loro volumi d'affari che sono decisamente più bassi di quelli osservati più di 10 anni fa. Si passa, infatti, da un fatturato medio che valeva 52.871 euro nel 2001 ai 43.698 euro stimati per il 2012. Stessa sorte accomuna gli architetti che vedono una perdita 29.492 quello degli architetti nel 2011 contro i 34.009 del 2001 (fig.13).



Non accenna, invece, a diminuire la crescita del numero di iscritti alla Cassa che mostra il segno più da svariati anni. Si può stimare, infatti, sulla base degli ultimi dati forniti da Inarcassa, che, a fine 2013, gli ingegneri saranno circa 78 mila, di cui 9.700 donne, con un +2,9% rispetto ai 76 mila del 2012.

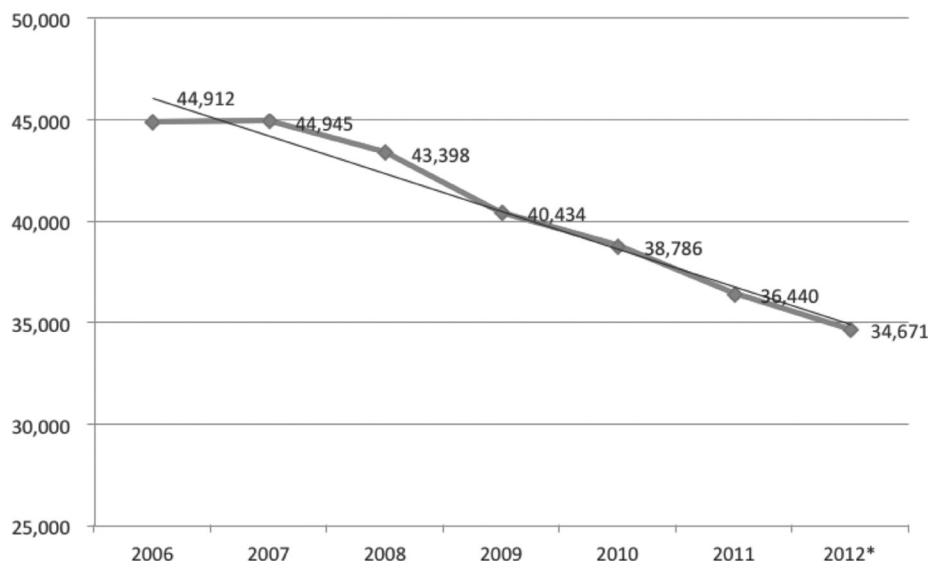
Fig. 11 Il mercato dei servizi di ingegneria nelle costruzioni, 2011 (val.%)



Fonte: elaborazione Centro Studi Cni su dati Inarcassa, 2013

Tuttavia, ed è questo un ulteriore segno della crisi strutturale che attanaglia i professionisti, alla crescita degli iscritti fa da contraltare, purtroppo, un mercato sempre più piccolo che non riesce a fornire, soprattutto ai giovani ingegneri, compensi adeguati alle competenze acquisite, con il forte rischio di una loro "sottoutilizzazione" che può essere definita una quasi "proletarizzazione intellettuale".

Fig. 12 Reddito professionale medio degli ingegneri iscritti a Inarcassa. Anni 2006-2012 (v.a. in euro in termini reali)



Fonte: elaborazione Centro Studi Cni su dati Inarcassa, Istat 2013

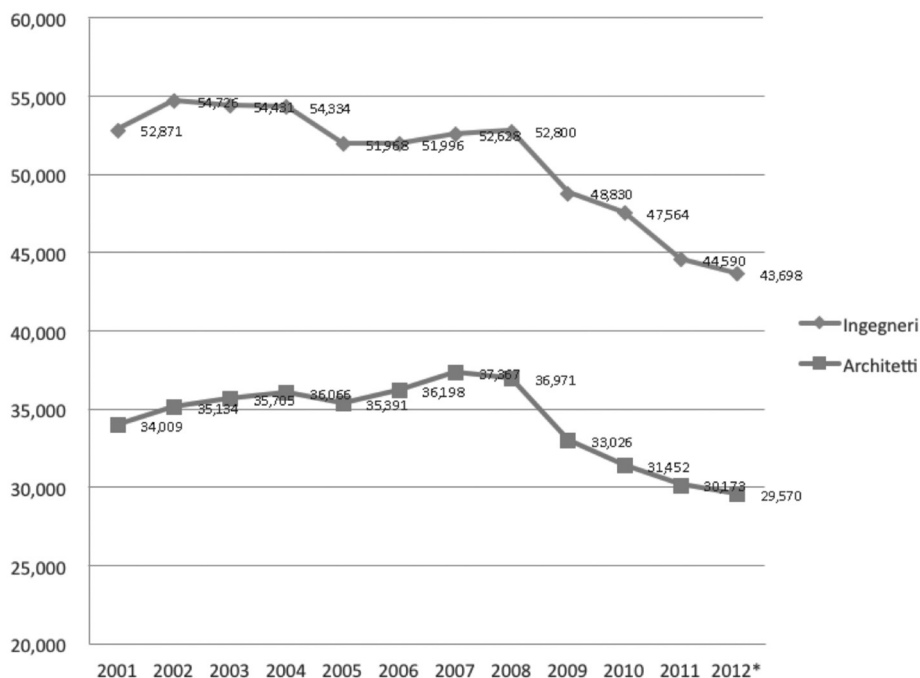
Guardando ai dati dell'ultimo bilancio pubblicato dalla propria cassa previdenziale, i circa 95 mila geometri liberi professionisti hanno visto, nel 2012, un volume d'affari medio di poco superiore ai 34 mila euro, in discesa rispetto ai 35 mila ottenuti nel corso del 2011. Stesso andamento al ribasso per i loro redditi professionali che valevano 22.400 euro nel 2011 e valgono meno, ovvero, 21.770 nel 2012.

Chiudono la componente libero professionale, con un reddito medio stimato nel 2012 vicino ai 33 mila e un volume d'affari di circa 50 mila euro, i 13.500 periti industriali iscritti alla cassa di previdenza (Eppi).

All'interno del mercato dei servizi di ingegneria operano anche, come detto in precedenza, gli Uffici tecnici di progettazione interni alla pubblica amministrazione. Rappresentano la terza forza del mercato che si può stimare essere vicina agli 1,1 miliardi di euro, lo 0,07% del Pil per una quota di circa il 7% del totale del mercato.



Fig. 13 Volume d'affari medio di ingegneri ed architetti iscritti ad Inarcassa. Anni 2001-2012 (v.a. in euro correnti)



Fonte: elaborazione Centro Studi Cni su dati Inarcassa, 2013

La stima si basa, come affermato in precedenza, sui dati contenuti nel rapporto redatto annualmente dall'Autorità per i contratti pubblici. Purtroppo, non è possibile fornire una stima aggiornata, dal momento che l'ultimo dato disponibile è datato 2007, anno in cui il 57% delle opere pubbliche vedeva almeno una fase della progettazione svolta all'interno della Pa.

Sono presenti, da ultimo, altri operatori che nonostante la piccola dimensione, rivestono nel mercato dell'engineering un ruolo non trascurabile. Sono le cooperative di progettazione con circa 130 milioni di euro di fatturato, e gli operatori esteri con altri 34.

Il mercato sta, quindi, attraversando il suo quinto anno di crisi profonda, e bastano pochi numeri per riassumerla in tutta la sua drammaticità. Si sono persi

nel quinquennio 2007-2012 circa 25 miliardi di euro di fatturato; nello stesso tempo sono entrati nel mercato, a dispetto di chi ne afferma pregiudizialmente il suo essere chiuso, diverse migliaia di altri professionisti (sotto forma individuale e in forma societaria) che si sono divisi una fetta sempre più piccola; di conseguenza i redditi professionali si sono progressivamente sgretolati portandosi via con sé un benessere e certezze oramai date per acquisite.

La crisi che stiamo vivendo è certamente figlia di diversi fattori tra loro concomitanti. Pesa senza dubbio il crollo del settore delle costruzioni vero pilastro dell'economia del paese, che soffre del calo dei redditi e degli utili di impresa, dell'incertezza sul futuro, del restringimento del credito, della poca spinta all'investire anche da chi detiene ancora grandi risorse.

Pesa anche, come accade da tempo, lo svilirsi della centralità del progetto visto come un atto dovuto e non come la fase più importante nella realizzazione di un'opera (soprattutto dalla parte pubblica). Ma pesa anche, e non poco, una giungla di norme burocratiche inestricabili, spesso inutili, ridondanti ed eccessive, che bloccano quelle iniziative (poche) che potrebbero essere realizzate con maggiore facilità.

Diventa, pertanto, inevitabile, prima di giungere al punto di non ritorno agire su diversi fronti di intervento. Il primo deve passare, certamente, dalla rivitalizzazione del settore delle costruzioni con un occhio di riguardo alla riqualificazione energetica, sismica e idrogeologica. Ripresa che dovrebbe essere favorita, e qui ci si interseca con il secondo fronte, da una reale e concreta semplificazione di tutte le norme e le procedure che ne regolano il funzionamento.

Semplificazione, che non significa assenza totale di regole, ma un loro ridisegno complessivo. Nel concreto, vuol dire anche eliminare, almeno per le opere di piccola e media complessità e per quelle dal ridotto impatto ambientale, qualunque ruolo autorizzatorio della Pa, lasciando ad essa il ruolo di controllo ex post. E nello stesso tempo assegnare ai professionisti, cui spetta la progettazione o la direzione lavori, la responsabilità di certificare il rispetto di leggi e regolamenti.



Terzo fronte quasi pleonastico, deve essere la “rinascita” di una progettazione che vuole dire qualità ed innovazione.

Tuttavia, in un quadro di forti vincoli, provenienti soprattutto dall’adesione del nostro paese ai trattati europei, le risorse da dedicare a nuovi investimenti per il rilancio della domanda da parte pubblica, sono particolarmente limitate. Proprio, per questa ragione sarà allora necessario rivolgere la propria attenzione verso la realizzazione di quelle infrastrutture maggiormente funzionali al rilancio del sistema paese e alla creazione di un “ecosistema produttivo”.

Sarà, inoltre, auspicabile estendere gli incentivi per contrastare i rischi sismici, oggi previsti dalla legge 90/2013 solo fino al 31 dicembre 2013 e ammessi solo per la zona sismica 1 e 2, sia in un orizzonte temporale decisamente più lungo (dato il grande numero di immobili da mettere in sicurezza) sia includendo anche la zona 3, in cui giova ricordare erano classificati diversi comuni coinvolti nel recente sisma dell’Emilia che ha prodotto numerose vittime e ingenti danni.

Sarà, poi, indispensabile, anche per conseguire gli obblighi derivanti dal programma energetico europeo Europa 2020, puntare con grande decisione verso l’attuazione di una green economy “sostenibile”. Che vuol dire, in concreto, non disperdere tutte le risorse (sempre più scarse) solo verso la “chimera” delle fonti rinnovabili (i cui costi rispetto ai benefici ottenuti sono altissimi), ma indirizzarle, al contrario, verso la riqualificazione energetica del costruito (i cui costi rispetto ai benefici sono invece decisamente più bassi).

Una rinnovata attenzione dovrà essere posta verso il contrasto del proliferare del meccanismo del “massimo ribasso” nella determinazione del prezzo degli appalti che spesso significa opere di bassa qualità. Sarà, poi, necessario riaffermare, allo stesso tempo, la centralità del progetto per realizzare opere più efficienti, più sicure e più attrattive.



3.

IL FATTURATO ESTERO DELL'ENGINEERING ITALIANO

Ai cupi dati del mercato italiano si contrappongono, invece, numeri decisamente più positivi, per quanto riguarda il fatturato ottenuto all'estero dall'engineering italiano, che mostra nel 2012 una crescita senza precedenti.

Secondo gli ultimi dati Istat-Ice, l'export italiano di Servizi architettonici, di ingegneria e altri servizi tecnici è passato dagli 1,76 miliardi di euro del 2010 ai 2,59 miliardi del 2012, registrando un sorprendente +165% (tab.6).

E, a testimonianza della eccezionale vitalità del settore si segnala anche il deciso segno più ottenuto dal saldo tra esportazioni ed importazioni di servizi: nel 2012 esso raggiunge, infatti, gli 1,24 miliardi di euro rispetto ai 618 milioni di euro del 2010. Alla impetuosa crescita delle esportazioni di servizi di ingegneria, non si è accompagnata quella delle importazioni, che, invece, vedono un aumento pari a 200 milioni di euro tra il 2010 ed il 2012 (da 1,1 a 1,3 miliardi).

Le imprese italiane di ingegneria per rispondere alla feroce crisi del mercato interno, cercano e trovano nel mercato estero un'importante sbocco (obbligato) che, fortunatamente, non gli è precluso in virtù delle loro grandi competenze tecniche e manageriali.

Ma non tutte le componenti del mercato riescono, purtroppo, a diversificare la loro offerta vendendo i propri servizi oltreconfine. Se, infatti, nel mercato interno dei servizi di ingegneria il ruolo dei professionisti è rilevante (anche se con crescenti difficoltà), lo stesso non può dirsi per l'estero che li vede presenti, al contrario, in maniera decisamente marginale. I piccoli studi di

¹⁰Commercio estero e attività internazionali delle imprese, Istat, Ice, 2013



ingegneria, infatti, proprio a causa della loro peculiare struttura organizzativa, non dispongono delle capacità e della forza necessaria per potersi affacciare proficuamente verso l'estero.

Si può stimare, infatti, che il fatturato prodotto all'estero da tutti i professionisti tecnici residenti in Italia, e relativamente ai servizi di ingegneria per il 2012, valga circa 70 milioni di euro, appena il 2,7% del totale dell'export¹¹ che risulta, pertanto, appannaggio, quasi esclusivo, delle società di ingegneria.

La forte vocazione verso l'estero dell'ingegneria organizzata è confermata anche dal recente rapporto Oice-Cer pubblicato lo scorso luglio. Tra le iscritte all'organizzazione di categoria, che rappresentano un campione significativo dell'universo delle società di ingegneria, si osserva, infatti, come una parte rilevante del fatturato venga prodotto fuori dai confini nazionali. Le vendite oltreconfine di servizi ingegneristici valgono nel 2012 il 40% del totale della produzione, e si presume siano destinate ad arrivare a quasi il 50% nel 2013.

Per il futuro si prevede, quindi, un contesto produttivo che riprodurrà le tendenze già viste per quello attuale. Si osserverà, pertanto, un'ulteriore crescita dell'export italiano di servizi di ingegneria (anche se in misura assai più contenuta), che arriverà, nel 2013, a toccare i 2,76 miliardi di euro (+9,5%), ma sarà realizzato quasi esclusivamente dalle società organizzate lasciando solo le briciole ai liberi professionisti, che con 67 milioni di incassi, vedranno, invece, un'ulteriore contrazione (-4,3%).

Tab. 6 Fatturato prodotto estero dei servizi di ingegneria nel settore delle costruzioni, per tipo di impresa. (v.a. in milioni di euro). Anni 2012, 2013

	2012	2013	Var.%
Società di ingegneria	2.520	2.760	+9,5
Liberi professionisti	70	67	-4,3
Totale	2.590	2.765	+6,8

¹¹La stima, per i liberi professionisti, si basa su una elaborazione effettuata a partire dai dati contenuti nella Bpt (bilancia dei pagamenti della tecnologia) aggiornata al 2009.



- no. 1 / 1999 Piano di attività - Triennio 1999 - 2002
- no. 2 / 1999 La via dell'Etica Applicata, ossia delle politiche di prevenzione: una scelta cruciale per l'Ordine degli ingegneri
- no. 3 / 1999 Monitoraggio sull'applicazione della direttiva di tariffa relativa al D. Lgs. 494/96 in tema di sicurezza nei cantieri
- no. 4 / 2000 La dichiarazione di inizio attività - Il quadro normativo e giurisprudenziale
- no. 5 / 2000 L'Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici - Organi, poteri e attività
- no. 6 / 2000 Le ipotesi di riforma delle professioni intellettuali
- no. 7 / 2000 Le strutture societarie per lo svolgimento delle attività di progettazione
Il quadro normativo e giurisprudenziale
- no. 8 / 2000 Le tariffe professionali - Il quadro giurisprudenziale in Italia e in Europa
- no. 9 / 2000 Le assunzioni di diplomati e laureati in ingegneria in Italia
- no. 10/2000 Il ruolo degli ingegneri per la sicurezza
- no. 11/2000 Il nuovo regolamento generale dei lavori pubblici. Un confronto con il passato
- no. 12/2000 Il nuovo capitolato generale dei lavori pubblici
- no. 13/2000 Il responsabile del procedimento - Inquadramento, compiti e retribuzione
- no. 14/2000 Il mercato dei servizi di ingegneria. Analisi economica e comparativa del settore delle costruzioni -Parte prima
- no. 15/2000 Il mercato dei servizi di ingegneria. Indagine sugli ingegneri che svolgono attività professionale - Parte seconda
- no. 16/2000 La professione di ingegnere in Europa, Canada e Stati Uniti. I sistemi nazionali e la loro evoluzione nell'epoca della globalizzazione
- no. 17/2000 L'intervento delle Regioni in materia di dichiarazione di inizio attività
- no. 18/2000 Opportunità e strumenti di comunicazione pubblicitaria per i professionisti in Italia
- no. 19/2000 I profili di responsabilità giuridica dell'ingegnere - Sicurezza sul lavoro, sicurezza nei cantieri, appalti pubblici, dichiarazione di inizio attività
- no. 20/2001 Spazi e opportunità di intervento per le amministrazioni regionali in materia di lavori pubblici
- no. 21/2001 Imposte e contributi sociali a carico dei professionisti nei principali paesi europei
- no. 22/2001 Le tariffe relative al D.Lgs 494/96. Un'analisi provinciale
- no. 23/2001 Le nuove regole dei lavori pubblici. Dal contratto al collaudo: contestazioni, eccezioni, riserve e responsabilità
- no. 24/2001 L'evoluzione dell'ingegneria in Italia e in Europa
- no. 25/2001 La riforma dei percorsi universitari in ingegneria in Italia
- no. 26/2001 Formazione e accesso alla professione di ingegnere in Italia
- no. 27/2001 Le strutture societarie per lo svolgimento delle attività professionali in Europa



- no. 28/2001 La direzione dei lavori nell'appalto di opere pubbliche
- no. 29/2001 Analisi delle pronunce dell'Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici.
Febbraio 2000 -marzo 2001
- no. 30/2001 Osservazioni sul D.P.R. 328/2001
- no. 31/2001 La copertura assicurativa del progettista. Quadro normativo e caratteristiche dell'offerta
- no. 32/2001 Qualificazione e formazione continua degli ingegneri in Europa e Nord America
- no. 33/2001 Le verifiche sui progetti di opere pubbliche. Il quadro normativo in Europa
- no. 34/2001 L'ingegneria italiana tra nuove specializzazioni e antichi valori
- no. 35/2001 La domanda di competenze d'ingegneria in Italia. Anno 2001
- no. 36/2001 Il mercato dei servizi di ingegneria. Evoluzione e tendenze nel settore delle costruzioni
- no. 37/2002 Il riparto delle competenze normative in materia di professioni. Stato, Regioni, Ordini
- no. 38/2002 Note alla rassegna stampa 2001
- no. 39/2002 Ipotesi per la determinazione di un modello di stima basato sul costo minimo delle prestazioni professionali in ingegneria
- no. 40/2002 Tariffe professionali e disciplina della concorrenza
- no. 41/2002 Ipotesi per una revisione dei meccanismi elettorali per le rappresentanze dell'Ordine degli ingegneri
- no. 42/2002 Installare il Sistema Qualità negli studi di ingegneria.
Un sussidiario per l'applicazione guidata di ISO 9000:2000 - Volume I
- no. 43/2002 Installare il Sistema Qualità negli studi di ingegneria.
Un sussidiario per l'applicazione guidata di ISO 9000:2000 - Volume II
- no. 44/2002 La remunerazione delle prestazioni professionali di ingegneria in Europa. Analisi e confronti
- no. 45/2002 L'accesso all'Ordine degli ingegneri dopo il D.P.R. 328/2001
- no. 46/2002 La domanda di competenze d'ingegneria in Italia. Anno 2002
- no. 47/2003 Imposte e struttura organizzativa dell'attività professionale in Europa
- no. 48/2003 Il mercato dei servizi di ingegneria. Anno 2002
- no. 49/2003 Le nuove regole in materia di progettazione delle opere pubbliche. Tariffe, prestazioni gratuite, consorzi stabili e appalto integrato
- no. 50/2003 La riforma del sistema universitario nel contesto delle Facoltà di Ingegneria
- no. 51/2003 Una cornice di riferimento per una tariffa professionale degli ingegneri dell'informazione
- no. 52/2003 La possibile " terza via" alla mobilità intersettoriale degli ingegneri in Italia



- no. 53/2003 Il Testo Unico in materia di espropriazioni per pubblica utilità. Analisi e commenti
- no. 54/2003 Il tortuoso cammino verso la qualità delle opere pubbliche in Italia
- no. 55/2003 La disciplina dei titoli abilitativi secondo il Testo Unico in materia di edilizia
- no. 56/2003 La sicurezza nei cantieri dopo il Decreto Legislativo 494/96
- no. 57/2003 Analisi delle pronunce dell'Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici. Aprile 2001- dicembre 2002
- no. 58/2003 Le competenze professionali degli ingegneri secondo il D.P.R. 328/2001
- no. 59/2003 La domanda di competenze d'ingegneria in Italia. Anno 2003
- no. 60/2004 La riforma del sistema universitario nel contesto delle Facoltà di Ingegneria
- no. 61/2004 Identità e ruolo degli ingegneri dipendenti nella pubblica amministrazione che cambia
- no. 62/2004 Considerazioni e ipotesi su possibili strategie e azioni in materia di SPC (Sviluppo Professionale Continuo) degli iscritti all'Ordine degli ingegneri
- no. 63/2004 Le regole della professione di ingegnere in Italia: elementi per orientare il processo di riforma
- no. 64/2004 Guida alla professione di ingegnere -Volume I: Profili civilistici, fiscali e previdenziali
- no. 65/2004 Guida alla professione di ingegnere -Volume II: Urbanistica e pianificazione territoriale. Prima parte e seconda parte
- no. 66/2004 La normativa tecnica per le costruzioni in zona sismica in Italia, Stati Uniti e Nuova Zelanda
Parte prima: profili giuridici
Parte seconda: applicazioni e confronti
- no. 67/2004 Ipotesi e prospettive per la riorganizzazione territoriale dell'Ordine degli ingegneri
- no. 68/2004 Le assunzioni degli ingegneri in Italia. Anno 2004
- no. 69/2004 La direttiva 2004/18/CE relativa al coordinamento delle procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici di lavori, di forniture e di servizi
- no. 70/2004 La formazione degli ingegneri in Italia. Anno 2004
- no. 71/2004 Occupazione e remunerazione degli ingegneri in Italia. Anno 2004
- no. 72/2005 La verifica del progetto. Primi commenti allo schema di regolamento predisposto dalla Commissione ministeriale istituita dal vice ministro on. Ugo Martinat
- no. 73/2005 Guida alla professione di ingegnere -Volume III: Formazione, mercato del lavoro ed accesso all'albo
- no. 74/2005 Il mercato dei servizi di ingegneria. Anno 2004
- no. 75/2005 Le tariffe degli ingegneri ed i principi di libertà di stabilimento e di libera prestazione dei servizi
- no. 76/2005 Occupazione e remunerazione degli ingegneri in Italia. Anno 2005



no. 77/2005	Le assunzioni di ingegneri in Italia. Anno 2005
no. 78/2005	Analisi di sicurezza della Tangenziale Est-Ovest di Napoli
no. 79/2005	La formazione degli ingegneri in Italia. Anno 2005
no. 80/2005	Le competenze in materia di indagini geologiche e geotecniche e loro remunerazione in Italia ed Europa
no. 81/2005	Appalti sotto soglia e contratti a termine. Le recenti modifiche alla legge quadro sui lavori pubblici
no. 82/2005	Gli ingegneri e la sfida dell'innovazione
no. 83/2005	Responsabilità e copertura assicurativa del progettista dipendente
no. 84/2005	Guida alla professione di ingegnere -Volume IV: Le tariffe professionali e la loro applicazione
no. 85/2005	D.M. 14 settembre 2005 Norme tecniche per le costruzioni. Comparazioni, analisi e commenti
no. 86/2005	Il contributo al reddito e all'occupazione dei servizi di ingegneria
no. 87/2006	Guida alla professione di ingegnere -Volume V: Le norme in materia di edilizia
no. 88/2006	Analisi di sicurezza della ex S.S. 511 "Anagnina"
no. 89/2006	Le assunzioni di ingegneri in Italia. Anno 2006
no. 90/2006	Occupazione e remunerazione degli ingegneri in Italia. Anno 2006
no. 91/2006	Il mercato dei servizi di ingegneria. Anno 2005
no. 92/2006	Guida alla professione di ingegnere -Volume VI: La valutazione di impatto ambientale (VIA) e la valutazione ambientale strategica (VAS)
no. 93/2006	La formazione degli ingegneri in Italia. Anno 2006
no. 94/2007	La Direttiva 2005/36/CE relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali.
no. 95/2007	Guida alla professione di ingegnere -Volume VII: La disciplina dei contratti pubblici
no. 96/2007	Criticità della sicurezza nei cantieri. Norme a tutela della vita dei lavoratori
no. 97/2007	Gli incentivi per la progettazione interna dei lavori pubblici
no. 98/2007	Le assunzioni di ingegneri in Italia. Anno 2007
no. 99/2007	Occupazione e remunerazione degli ingegneri in Italia. Anno 2007
no.100/2007	Guida alla professione di ingegnere -Volume VIII: Il collaudo: nozione, adempimenti e responsabilità
no.101/2008	Il mercato dei servizi di ingegneria. Anno 2006
no.102/2008	Energia e ambiente. Una nuova strategia per l'Italia
no.103/2008	Le competenze professionali degli ingegneri iuniores
no.104/2008	La formazione degli ingegneri in Italia. Anno 2007
no.105/2008	Occupazione e remunerazione degli ingegneri in Italia. Anno 2008
no.106/2008	Note e commenti al Decreto del Ministero dello Sviluppo economico del 22 gennaio 2008, n. 37



- no.107/2008 La sicurezza nel settore delle costruzioni.
Analisi dei dati e confronti internazionali
- no.108/2008 Le assunzioni di ingegneri in Italia. Anno 2008
- no.109/2008 Monitoraggio sui bandi di progettazione. Luglio-dicembre 2008
- no.110/2009 Il mercato dei servizi di ingegneria. Anni 2007-2008
- no.111/2009 L'abolizione del valore legale del titolo di studio.
Inquadramento e possibili
- no.112/2009 La formazione degli ingegneri in Italia. Anno 2008
- no.113/2009 L'attualità delle tariffe professionali per le prestazioni d'ingegneria.
I contenuti del nuovo Honorarordnung für Architekten und Ingenieure – HOAI
- no.114/2009 L'indagine conoscitiva riguardante il settore degli Ordini professionali (IC34)
predisposta dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato.
Analisi e commenti
- no.115/2009 La sicurezza nel settore delle costruzioni.
Analisi dei dati e confronti internazionali. Anno 2009
- no.116/2009 Occupazione e remunerazione degli ingegneri in Italia. Anno 2009
- no.117/2009 La formazione degli ingegneri in Italia. Anno 2009
- no.118/2010 Il mercato dei servizi di ingegneria. Anni 2008-2009
- no.119/2010 Monitoraggio sui bandi di progettazione. Anno 2009
- no.120/2010 La libera prestazione di servizi e l'attività professionale
in regime di stabilimento a seguito del D.Lgs. 26 marzo 2010, n. 59
- no.121/2010 L'inattendibilità dell'indicatore di intensità della regolamentazione
della professione di ingegnere elaborato dall'Ocse.
La regolamentazione della professione di ingegnere
negli Stati Uniti no.122/2010
- no.122/2010 Occupazione e remunerazione degli ingegneri in Italia. Anno 2010
- no.123/2011 Monitoraggio sui bandi di progettazione. Anno 2010
- no.124/2011 Il mercato dei servizi di ingegneria. Anni 2009-2010
- no.125/2011 La formazione degli ingegneri in Italia. Anno 2010
- no.126/2011 Il sistema di aggiudicazione dei bandi pubblici per i servizi d'ingegneria
e architettura negli Stati Uniti
- no.127/2011 La sicurezza delle reti e dei sistemi informativi:
il ruolo degli ingegneri dell'informazione
- no.128/2011 Ingegneri 2020: le nuove sfide professionali nelle energie rinnovabili,
efficienza energetica, mobilità sostenibile
- no.129/2011 L'anomalia dei corsi di laurea in Ingegneria attivati dalle università
telematiche
- no.130/2011 Professionisti e società nel comparto dell'engineering
- no.131/2011 Monitoraggio sui bandi di progettazione. Anno 2011
- no.132/2012 Occupazione e remunerazione degli ingegneri in Italia. Anno 2011



no.133/2012	La formazione degli ingegneri in Italia. Anno 2011
no.134/2012	L'Assicurazione professionale dell'ingegnere
no.135/2012	Disciplinari-tipo e mansionari per le prestazioni professionali dell'ingegnere (Committenti pubblici e privati)
no.136/2012	Il mercato dei servizi di ingegneria. Anni 2009-2010
no.137/2012	Monitoraggio sui bandi di progettazione. Anno 2012
no.138/2013	La formazione degli ingegneri. Anno 2012
no.139/2013	Per il rilancio del Paese: Sussidiarietà e semplificazione. Le opinioni degli ingegneri



Finito di stampare nel Dicembre 2013
presso Arti Grafiche Boccia Spa
via Tiberio Claudio Felice, 7
-Salerno-